

Intellettuali ebrei americani: “La critica a Israele non è antisemitismo”

Siamo scrittori, artisti e attivisti ebrei che desiderano contestare la narrazione diffusa secondo cui qualsiasi critica a Israele è intrinsecamente antisemita. Israele e i suoi difensori hanno a lungo usato questo espediente retorico per mettere Israele al riparo dalle sue responsabilità, per dare copertura morale agli investimenti miliardari degli Stati Uniti a sostegno dell'esercito israeliano, per oscurare la realtà mortale dell'occupazione e per negare la sovranità palestinese. Ora questo insidioso bavaglio alla libertà di parola viene utilizzato per giustificare i bombardamenti dell'esercito israeliano su Gaza e per delegittimare le critiche della comunità internazionale.

Noi condanniamo tutti i recenti attacchi contro i civili israeliani e palestinesi e piangiamo la perdita di vite umane. E siamo addolorati e inorriditi nel vedere la lotta all'antisemitismo usata come pretesto per [crimini di guerra](#) dal dichiarato [intento genocida](#).

L'antisemitismo è una parte dolorosa del passato e del presente della nostra comunità. Le nostre famiglie sono sfuggite a guerre, molestie, pogrom e campi di concentramento. Abbiamo studiato la lunga storia di persecuzione e violenza contro gli ebrei e prendiamo sul serio l'antisemitismo attuale che mette a rischio la sicurezza degli ebrei in tutto il mondo. Lo scorso ottobre è stato il quinto anniversario del peggior attacco antisemita mai commesso negli Stati Uniti: l'assassinio, nella sinagoga di Tree of Life – Or L'Simcha a Pittsburgh, di 11 fedeli da parte di un uomo armato che sosteneva teorie complottiste sulle colpe degli ebrei per l'arrivo dei migranti centroamericani, disumanizzando così entrambi i gruppi. Rifiutiamo l'antisemitismo in tutte le sue forme, anche quando si maschera da critica al sionismo o alle politiche di Israele. Ma rileviamo che, come ha scritto il giornalista [Peter Beinart](#) nel 2019, «l'antisionismo non è intrinsecamente antisemita, e sostenere che lo sia sfrutta la sofferenza ebraica per cancellare l'esperienza palestinese».

Troviamo questo espediente retorico antitetico ai valori ebraici, che ci insegnano a riparare il mondo, a mettere in discussione l'autorità e a difendere gli oppressi dagli oppressori. È proprio a causa della dolorosa storia dell'antisemitismo e delle lezioni dei testi ebraici che sosteniamo la dignità e la sovranità del popolo palestinese. Rifiutiamo la falsa alternativa tra la sicurezza degli ebrei e la libertà dei palestinesi, tra l'identità ebraica e la fine dell'oppressione dei palestinesi. Crediamo, infatti, che i diritti degli ebrei e dei palestinesi vadano di pari passo. La sicurezza di ciascuno dei due popoli dipende dall'altro. Non siamo certamente i primi a dirlo, e ammiriamo coloro che hanno dato [forma](#) a [questa linea](#) di [pensiero](#) pur in presenza di tanta violenza.

La confusione tra l'antisemitismo e la critica di Israele o del sionismo ha delle ragioni precise. Per anni, decine di paesi hanno sostenuto la [definizione](#) di antisemitismo dell'International Holocaust Remembrance Alliance. La maggior parte degli 11 esempi di antisemitismo in essa contenuti riguarda giudizi sullo Stato di Israele e alcuni di essi limitano di fatto l'ambito delle critiche accettabili. Inoltre, la Lega Anti-Defamation [classifica](#) l'antisionismo come antisemitismo, nonostante i [dubbi](#) di molti dei suoi stessi esperti. Queste definizioni hanno favorito l'intensificarsi delle relazioni del Governo israeliano [con forze politiche di estrema destra e antisemite](#), dall'Ungheria alla Polonia agli Stati Uniti e oltre, mettendo in pericolo gli ebrei della diaspora. Per contrastare queste definizioni generiche, un gruppo di studiosi dell'antisemitismo ha pubblicato, nel 2020, la [Dichiarazione di Gerusalemme](#), che offre linee guida più specifiche per identificare l'antisemitismo e distinguerlo dalla critica e dal dibattito su Israele e sul sionismo.

Le accuse di antisemitismo di fronte alla minima obiezione alla politica israeliana hanno a lungo permesso a Israele di mantenere in vita un regime che [organizzazioni per i diritti umani](#), [studiosi](#), [giuristi](#) e associazioni [palestinesi](#) e [israeliane](#) hanno definito di apartheid. Queste accuse hanno un effetto spaventoso sulla nostra politica. Ciò ha comportato la soppressione politica dei palestinesi a Gaza e in Cisgiordania, dove il Governo israeliano confonde l'esistenza stessa del popolo palestinese con l'odio per gli ebrei di tutto il mondo. Nella propaganda interna rivolta ai propri cittadini e in quella esterna rivolta all'Occidente, il Governo israeliano afferma che le rivendicazioni dei palestinesi non riguardano la terra, la mobilità, i diritti o la libertà, ma piuttosto l'antisemitismo. Nelle ultime settimane, i leader israeliani hanno continuato a [strumentalizzare](#) la storia del trauma ebraico per [disumanizzare i palestinesi](#). Nel frattempo, degli israeliani vengono [arrestati](#) o [sospesi dal lavoro](#) per post sui social media in difesa di Gaza e [giornalisti israeliani](#) temono conseguenze per aver criticato il loro governo.

Definire tutte le critiche a Israele come antisemite, inoltre, schiaccia, nell'immaginario collettivo, il popolo ebraico su Israele. Nelle ultime due settimane negli Stati Uniti, abbiamo visto sia [democratici](#) che [repubblicani](#) difendere l'identità ebraica sulla base del sostegno a Israele. Una [lettera](#) molto vaga firmata da decine di personalità e pubblicata il 23 ottobre ha riproposto il [Presidente Biden](#) come sostenitore del popolo ebraico sulla base del suo appoggio a Israele. La 92NY, nel [rinviare](#) un evento con l'autore Viet Thanh Nguyen, che aveva firmato una [lettera](#) in cui chiedeva la fine degli attacchi di Israele a Gaza, ha sottolineato la propria identità di "istituzione ebraica". Come [altri hanno osservato](#), i tentativi di contestualizzare gli attacchi del 7 ottobre sono visti come negazione della sofferenza ebraica piuttosto che come [necessari strumenti](#) per comprendere e porre fine alla violenza.

L'idea che tutte le critiche a Israele siano antisemite [diffonde la visione](#) che palestinesi, arabi e musulmani siano intrinsecamente sospetti, agenti dell'antisemitismo finché non affermano esplicitamente il contrario. Dal 7 ottobre, i giornalisti palestinesi hanno dovuto affrontare una [repressione senza precedenti](#). Un cittadino palestinese di Israele è stato [licenziato](#) dal lavoro in un ospedale israeliano per un post su Facebook del 2022 che citava il primo pilastro dell'Islam. I leader europei [hanno vietato](#) proteste a favore della Palestina e criminalizzato l'esposizione della bandiera palestinese. A Londra, un ospedale ha tolto dei disegni realizzati da bambini di Gaza dopo che un gruppo pro-Israele ha [affermato](#) che essi facevano sentire i pazienti ebrei «vulnerabili, molestati e vittimizzati». Persino dei disegni di bambini palestinesi vengono associati a un'allucinazione di violenza.

I leader statunitensi alimentano ulteriormente la confusione schiacciando la tutela della sicurezza degli ebrei sul finanziamento militare incondizionato e costante di Israele, senza alcuna intenzione di fare la pace. Il 13 ottobre, il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha diffuso una [nota interna](#) per esortare i funzionari a non utilizzare espressioni come "de-escalation/cessate il fuoco", "fine della violenza/spargimento di sangue" o "ripristino della calma". Il 25 ottobre, Biden [ha messo in dubbio](#) il numero di morti palestinesi e lo ha definito il "prezzo" della guerra di Israele. Questa logica crudele continuerà a favorire l'antisemitismo e l'islamofobia. Il Dipartimento di Sicurezza Nazionale si [sta preparando](#) a fronteggiare un aumento dei crimini d'odio contro ebrei e musulmani, che è [già iniziato](#).

Per ciascuno di noi, l'identità ebraica non è un'arma da brandire nella lotta per il potere dello Stato, ma una fonte di saggezza che dice: "Giustizia, giustizia, perseguirai" (*Tzedek, tzedek, tirdof*). Ci opponiamo allo sfruttamento del nostro dolore e al silenzio dei nostri alleati.

Chiediamo un cessate il fuoco a Gaza, una soluzione per il ritorno sicuro degli ostaggi trattenuti a Gaza e dei prigionieri palestinesi in Israele e la fine dell'occupazione israeliana. Chiediamo inoltre ai governi e alla società civile degli Stati Uniti e dell'Occidente di opporsi alla repressione del sostegno alla Palestina. E ci rifiutiamo di permettere che tale sostegno, urgente e necessario, vengano represso in nostro nome. Quando diciamo "mai più", lo diciamo sul serio.

2 novembre 2023

Leah Abrams, scrittore
Tavi Gevinson, scrittore e attore
Rebecca Zweig, scrittrice e regista
Nan Goldin, artista e attivista
Naomi Klein
Tony Kushner, scrittore
Deborah Eisenberg, scrittrice
Sarah Schulman, scrittrice
Vivian Gornick
Annie Baker, drammaturgo e regista
Hari Nef, attore e scrittore
Judith Butler, scrittrice
seguono centinaia di altre firme.

La traduzione dall'inglese è stata curata dalla redazione